



Bagnasco: «È un'emergenza che coinvolge tutta l'Europa»

«L'emergenza è comunitaria». Lo dice chiaro il presidente della Cei cardinale Bagnasco che ieri, aprendo i lavori del Consiglio permanente dei vescovi, ha chiamato in causa le responsabilità dell'Europa comunitaria verso l'Africa e nel predisporre «soluzioni adeguate per gli sfollati, i profu-

ghi o i richiedenti asilo». «Continuare a ritenere interi popoli poveri come fastidiosi importuni non porterà lontano» aggiunge, spiegando che «è un'illusione riuscire a piantonare le coste di un continente intero». La soluzione, allora, sono l'interdipendenza e «quelle politiche di vera coopera-

zione che sole possono convincere i nostri fratelli a restare nella loro terra, rendendola produttiva». Sull'intervento «umanitario» in Libia corregge il tiro. Dalla «benedizione» dell'intervento armato «umanitario» a tutela della protezione civile, ieri è passato a un fermo stop all'uso delle armi e a richiedere l'immediato avvio di un'azione diplomatica. L'ha definita «via giusta e possibile e forse tuttora desiderata dalle parti in causa». Premessa e condizione per individuare una «via africana» di soluzione alla crisi. **R.M.**

Foto Ansa



Un bambino a Linosa: il piccolo è arrivato insieme ad altre 200 persone dalla Libia

no. Il vostro paese è il primo nostro partner economico, siamo geograficamente vicini più di altri, voi dovete essere alla testa della coalizione e con voi abbiamo un patto di amicizia che ci lega. **Quello che è stato firmato da Gheddafi?** «Certo, ma a nome del popolo libico che è un altro discorso... Quel patto lega i nostri popoli al di là di coloro che lo hanno sottoscritto. I vertici delle aziende italiane che

LOCRIDE DISPONIBILE

I 42 Comuni della Locride hanno dato la loro disponibilità ad accogliere una tendopoli per fare fronte all'emergenza immigrazione che si sta verificando a Lampedusa.

operano in Libia vadano a Bengasi, ripristinino i rapporti, riconoscano che c'è altro oltre la dittatura del Colonnello».

Ha apprezzato le parole del presidente Napolitano?

«È stato molto corretto: ha promosso il ruolo delle Nazioni Unite a favore della pace anche nel discorso che ha pronunciato qui al Palazzo di Vetro. Siamo consapevoli che è stato lui che ha cambiato completamente la posizione politica italiana sulla Libia. Questo il popolo libico lo sa».

Secondo lei qual è il destino che attende Gheddafi?

«Deve andare via dal nostro Paese. Ad ogni costo. Si trovi asilo da uno dei tanti dittatori che tengono i loro popoli sotto il loro dominio. Dallo Zimbabwe in poi c'è da scegliere. E se i loro popoli con l'aiuto della comunità internazionale non riescono a sconfiggerli allora che si organizzi un "villaggio dei dittatori" dove mettere tutti insieme quelli che hanno violato e violano i diritti umani». ❖

Intervista a Shalgham Abdulrahman

«Gheddafi si ritiri, casomai in un villaggio di dittatori...»

L'ex ambasciatore libico all'Onu «L'Italia non faccia l'errore di seguire la Germania. Anzi, sia alla testa della coalizione»

MA. CI.

INVIATO A NEW YORK
mciarnelli@unita.it

Nell'ormai prossimo incontro di Londra tra i ministri degli Esteri di trentacinque Paesi non credo proprio sia

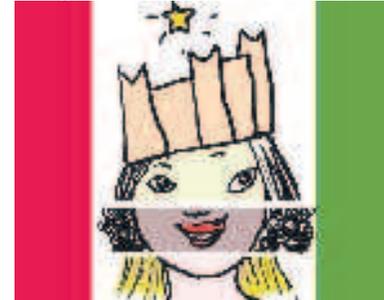
il caso che l'Italia si allinei alla Germania».

È questo il pensiero di Shalgham Abdulrahman, ex ambasciatore libico all'Onu, che poi aggiunge: «L'Italia invece deve stare dalla parte dei francesi e dei tedeschi. Anzi, alla testa di questo schieramento. L'ho detto al presidente Napolita-

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Istituzioni, giornali e non solo: vedete alla voce clandestino

Macché profughi! Sono tutti clandestini». Così il titolo a tuttapagina de *il Giornale* di qualche giorno fa, da una dichiarazione del Ministro Roberto Maroni. E di seguito un profluvio di «emergenza clandestini», «esodo di clandestini», «pericolo clandestini». Non si tratta, però, solo di sciatteria giornalistica; valga per tutti il Presidente della Regione Veneto, quando si dichiara «disponibile ad accogliere profughi e non clandestini», né si distinguono dall'uso debordante del termine suoi colleghi sottosegretari, parlamentari, funzionari pubblici. Chi s'immaginava, fino a ieri, file di clandestini che passavano le frontiere clandestinamente e di notte, magari appesi al fondo di un tir, per poi immergersi nella clandestinità delle nostre città e dei nostri cantieri, deve ora modificare la propria percezione. E chiamare clandestino chi arriva a bordo di carrette stracolme, rimorchiate dalla nostra Marina, accolte dai saluti di altri «clandestini», alla luce del sole o di grandi riflettori, assediati da una folla di giornalisti e di telecamere. Mai si era visto un fenomeno di clandestinità così lampante e così visibile, determinata da cause altrettanto evidenti e conclamate. Va da sé, poi, che l'uso del termine così «improprio», genericamente sinonimo di immigrato irregolare, serve a conferire almeno un pizzico di buon senso all'indisponibilità propria e della propria istituzione. In ogni caso, per il vocabolario, «clandestino» è sinonimo di «nascosto» o di «segreto»; l'etimologia, poi, indica nel clandestino «chi si nasconde di giorno, chi s'intrufola» o persino, in età contemporanea, «chi sta in agguato». Come, per dirne una, il piccolo Yeabsera, partorito in mare. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.